

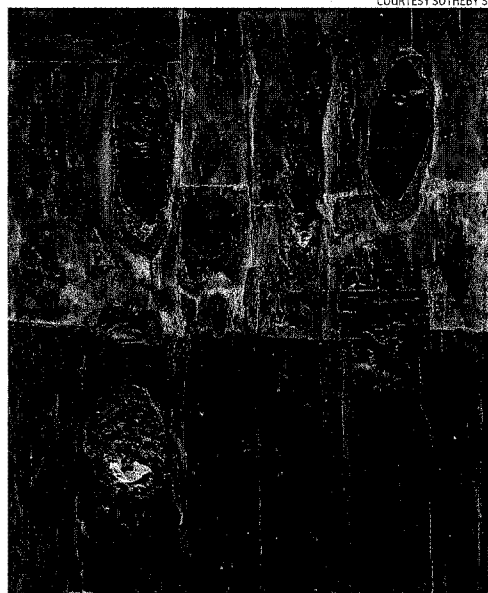
Investimenti. Le opere tra il 1960 e il 1970 al centro dell'attenzione internazionale

Protetti dall'arte italiana post-war

Marilena Pirrelli

La crisi ha acceso i riflettori sull'arte. Storico bene rifugio, sempre più diffuso nelle famiglie con liquidità superiore ai 500mila euro, ha bisogno di essere valutato e gestito. Il mercato ha ampliato e diversificato la sua offerta, tanto che in molte banche e responsabili della clientela *private* si chiedono se è il caso di costruire dei fondi d'investimento sull'arte. Gli art advisor di solito sconsigliano questa strada che rischia di coinvolgere investitori troppo lontani da questa asset class. Infatti diversificare il proprio portafoglio con l'arte richiede conoscenza e passione, la prima molto utile per tutti gli asset finanziari, la seconda no. E visto che il timore più grande della clientela *private* - dai 2 milioni di euro i proprietari d'arte sono saliti dal 56% al 61% - è la perdita del capitale, l'arte rappresenta un investimento, se ben selezionato, in grado di proteggere il capitale nel medio-lungo termine. Il possesso di opere d'arte tra lo scorso e quest'anno è passato, secondo l'indagine Aipb, dal 47% al 61% per i clienti serviti dal *private banking*, percentuale che sale dal 30 al 40% per i clienti non serviti da strutture di *private banking*. Come rispondere a questa domanda crescente di consulenza sull'arte? Ancora poche le banche attrezzate, solo i grandi gruppi offrono il servizio, molti gli art advisor indipendenti chiamati alla bisogna o direttamente consultati dai collezionisti.

In questa fase di mercato, l'arte può rappresentare un ombrello sotto cui ripararsi? Quali artisti e quali opere hanno offerto garanzie di rivalutazione del capitale? «La stagione autunnale è stata inaugurata dagli Italian Sale a Londra - racconta Domenico Filippini, art advisor di UniCredit - con ottimi risultati per gli artisti italiani del 900 storicizzato come Burri, Castellani e Fontana. Certo talvolta stime troppo aggressive hanno prodotto invenduti o aggiudicazioni al prezzo di riserva, ma nel complesso l'arte italiana storicizzata, da Marino Marini a Giorgio Morandi, da Pietro Manzoni a Boetti e all'Arte Povera, ha mantenu-



COURTESY SOTHEBY'S

«Combustione legno» 1957, record per Alberto Burri (1915-1995) a 4.999.085 \$, legno plastica, vinavil e combustione cm 117 x 97. Stima 800mila - 1,2 milioni di £ aggiudicato all'asta Sotheby's «Italian Identity-A Collection» di Londra il 13 ottobre 2011

si imbatte in opere rare come quella di Klimt («Litzlberg am Attersee» battuta a 40.402.500 dollari dalla stima di 25) il successo è assicurato. Archiviata l'arte status symbol, la crisi, che spinge la corsa verso le opere di altissima qualità come quelle di Clyfford Still e di Gerhard Richter, è possibile porti con se anche un cambiamento del gusto e un maggior apprezzamento dell'arte degli anni 1950-60. «Anche i giovani non perdono terreno - conferma da New York l'art advisory Stefano Basilio - i pittori John Testoni e Cheney Thompson e la fotografa Erin Shirreff per poche migliaia di dollari (da 5 a 40mila) promettono bene».

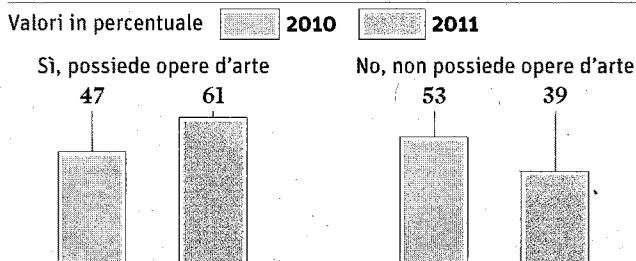
In Italia sono stati due gli appuntamenti rilevanti: a Firenze ad ottobre la Biennale internazionale di antiquariato, bellissima, con 200mila visitatori, ma con pochi scambi, e a Torino Artissima 18 a novembre con 45mila visitatori e arte dagli anni 1960 a oggi. «Per il contemporaneo non diamo consulenza d'investimento - confessa Filippini -, perché si definisca il valore culturale ed economico di un artista bisogna ragionare in un periodo di almeno 10-15 anni. Con la crisi la domanda di consulenza è aumentata principalmente sul moderno e sul 900 storicizzato, qui scegliendo la qualità si possono mettere i soldi al sicuro, mentre per l'antiquariato c'è un problema di cambiamento del gusto».

«E se Larry Gagosian continua a puntare sull'Italia - fa osservare l'art advisor Guido Galimberti - inaugurando il 17 novembre a Londra nello spazio di Davies Street la mostra «Manzoni: Azimut» per raccontare il lavoro svolto dall'artista e dai suoi amici Enrico Castellani, Agostino Bonalumi, Dadamaino e Lucio Fontana, durante la vita della galleria Azimut a Milano dal 1959 al 1960, vuol dire che l'arte italiana è sotto i riflettori. Guai non accorgersene!». La galleria **Tornabuoni** a Parigi espone Castellani e le aste italiane dal 22 al 24 novembre da Sotheby's e Christie's potranno questi artisti.

m.pirrelli@ilsolo24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Crescono i clienti «private» che posseggono arte



Fonte: Ricerca Aipb, quinta indagine sulla clientela Private in Italia 2011

to le promesse». E quindi la rivalutazione del capitale. Un esempio? Verificando il trend d'asta su Artprice si registra che 100 euro investiti nel 1998 in una tela di Morandi oggi valgono in media 259 euro, 1.644 per un'opera di Manzoni e 199 per una scultura di Marini.

Poi nella capitale inglese è stato il turno del contemporaneo in asta e in fiera con Frieze: «L'arte del presente è stata la più colpita dalla crisi e si è riposizionata su autori e prezzi - prosegue Filippini - proponendo solidi maestri come Gerhard Richter e dimenticando gli artisti modaioli e ridimensionando l'offerta delle star come Hirst e Murakami e la squadra cinese. Questa volta Frieze è stata una fiera di passaggio per vedere, poi i contratti sono stati chiusi alla Fiac di Parigi (dove si sono rivisti i galleristi presenti a Londra) che ha registrato maggiori visitatori e più affari, soprattutto per il 900 francese» spiega Filippini. Insomma chi ha denaro vuole metterlo al sicuro comprando arte che ha valori consolidati.

PIÙ DIFFUSO IL POSSESSO

Sempre più spesso si chiede consulenza sulla collezione. Il mercato si mantiene saldo per il 900 storicizzato e per gli artisti nazionali

A New York in questi giorni le aste impressioniste e moderne hanno deluso quando le stime erano inadeguate (Degas e Picasso). Gli impressionisti restano nella fascia di prezzo tra 1 e 5 milioni di dollari, mentre quando ci